

inoltre, tre delle persone suindicate sono legate da vincoli parentali con alcuni amministratori del comune di La Maddalena: Maurizio Giudice è figlio di Giulio Giudice consigliere provinciale di Forza Italia per la provincia di Sassari e cugino di Rosanna Giudice, sindaco di La Maddalena; Michele Demontis è cugino dell'assessore al turismo del comune di La Maddalena; Patrizia Tollis è sorella dell'assessore ai lavori pubblici del comune di La Maddalena; il quarto Luciano Giselli è stato nominato per criterio di appartenenza politica, poiché aderisce ad A.N., il medesimo partito che esprime il presidente del parco ed il sindaco di La Maddalena in qualità di vice presidente —

se il Ministro sia a conoscenza del possesso, da parte delle persone nominate, dei requisiti e delle competenze indicati dalla legge n. 394 del 1991;

se, in caso contrario, non ritenga di dover procedere alla revoca delle nomine che appaiono pertanto illegittime per il profilo procedurale, carenti per il requisito della competenza e senz'altro inopportune per i vincoli parentali e di appartenenza politica esistenti tra i nominati e gli amministratori del comune di La Maddalena, con conseguente fonte di pericolo per la trasparenza delle operazioni relative alla gestione dell'ente. (5-01539)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sono state avviate le procedure per la messa in mobilità per tutte le lavoratrici e i lavoratori della Marzotto di Manerbio in provincia di Brescia; l'intenzione della società è di chiudere definitivamente il sito produttivo;

questo comporterebbe un'ulteriore perdita per il nostro paese nel campo della produzione tessile;

sull'area su cui sorge lo stabilimento di Manerbio si profila il pericolo di speculazioni;

una recente riunione tenutasi presso il ministero dell'attività produttive in data 9 gennaio 2003, di cui la stampa ha dato notizia, da cui però erano assenti le organizzazioni sindacali, non ha prodotto cambiamenti di atteggiamento dell'azienda e che il termine per la procedura di cui sopra è fissato per il 7 di febbraio 2002 —

cosa il Ministero intenda fare per salvaguardare la continuità della produzione e dell'occupazione;

se non ritenga necessaria e urgente l'apertura di un tavolo nazionale, con la presenza dell'azienda e delle organizzazioni sindacali nazionali e locali, al fine di ridiscutere il piano industriale per evitare soluzioni traumatiche e negative in un settore già provato da diverse crisi.

(3-01784)

MASTELLA, PISICCHIO, OSTILLIO, LUIGI PEPE, CUSUMANO e POTENZA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il commissario liquidatore del Consorzio Agrario Provinciale di Benevento ha deciso di affittare alla società TRANSCATAB spa i locali di proprietà del consorzio situati nel territorio del comune di Dugenta (Benevento), consentendo al locatario il diritto di prelazione in caso di futura vendita degli immobili. Il bene in questione è costituito da un complesso immobiliare assolutamente primario per dimensioni e localizzazione. Si tratta infatti di un complesso industriale che occupa una superficie complessiva di circa 73 mila metri quadri, di cui circa 27 mila coperti, e nel quale, per oltre un trentennio, è stato lavorato il tabacco prodotto da circa 600

famiglie con una occupazione media di circa 150 lavoratori, fra dipendenti fissi e stagionali;

a seguito di tale contratto fra il commissario liquidatore del consorzio e la società TRANSCATAB spa, la cooperativa dei produttori tabacchicoli ha stabilito di non confermare i contratti di coltivazione con la suddetta società, creando una situazione di grande incertezza nel mondo produttivo locale. Dal canto suo la TRANSCATAB spa ha concordato nelle clausole contrattuali di non assumere nessun altro obbligo che quello di mantenere occupate le attuali cinque unità di lavoro dipendente, escludendo espressamente qualsiasi impegno rispetto ai 150 lavoratori stagionali se non nei limiti e per il tempo (determinato) necessario a soddisfare eventuali esigenze produttive aziendali;

di fronte ad una simile situazione, l'amministrazione comunale di Dugenta ha determinato di intervenire direttamente nella vicenda ritenendo di dover fare tutto il possibile per evitare un crollo dell'occupazione di entità tale da indurre una crisi economica che, coinvolgendo centinaia di famiglie fra produttori e lavoratori, avrebbe ricadute sociali ritenute « gravissime » oltretutto nell'ambito del territorio comunale anche nell'intero comprensorio, con « probabili ripercussioni sull'ordine pubblico »;

a tale riguardo l'amministrazione comunale di Dugenta ha elaborato ed approvato, con delibera comunale approvata all'unanimità (delibera n. 44 del 28 ottobre 2002), un progetto di riutilizzo e riqualificazione del suddetto complesso immobiliare, finora adibito a tabacchificio, in un centro multivalente di sostegno al sistema produttivo locale e di incentivo alla formazione di nuove imprese prevedendo l'organizzazione di un complesso integrato di servizi, di ricerca e di innovazione tecnologica, di incubazione di imprese, di diffusione della informazione, con la previsione della costituzione, a regime, di ben cento laboratori d'impresa. Le valutazioni e le esigenze che stanno alla

base di questo progetto considerano che il sistema produttivo locale e regionale della Campania soffre, come è statisticamente accertato e come è ripetutamente denunciato dagli stessi operatori, di una cronica carenza di infrastrutture di servizio alle imprese. In effetti, riguardo al complesso delle infrastrutture, i valori medi della Campania risultano inferiori di quasi 20 punti percentuali rispetto alla media nazionale, mentre, relativamente alle infrastrutture di servizio strettamente collegate alle imprese e alle attività produttive, questa inferiorità si aggrava ancor più in maniera davvero notevole;

il progetto comunale di riutilizzo del complesso immobiliare del tabacchificio di Dugenta che, fatto non secondario, è stato elaborato con caratteristiche tali da poter essere ammesso ai benefici finanziari del P.O.R. Campania 2000-2006, Misura 4.1, punta, da un lato, a dare una risposta positiva al crollo della occupazione conseguente alla pratica cessazione delle attività di lavorazione del tabacco nella zona e, dall'altro, a ricostruire le condizioni per una prospettiva di sviluppo attrezzando la struttura, sulla base di esigenze chiaramente accertate, per servizi qualificati alle imprese, puntando a organizzare un polo propulsivo che avrebbe ripercussioni positive non solo nell'ambito comunale ma anche in un'area comprensoriale ben più vasta. A questo riguardo è opportuno ricordare che il comune di Dugenta rientra, insieme ad altri venti comuni, nell'area di un distretto industriale che è di recente costituzione — il distretto n. 4 di Sant'Agata dei Goti — e per il quale la costituzione di un polo multiservizi finalizzato al sostegno ed alla qualificazione delle attività imprenditoriali, come quello proposto dalla amministrazione comunale di Dugenta, rappresenterebbe un elemento propulsivo di grande importanza —:

se di fronte all'emergenza occupazionale e produttiva determinatasi nel territorio comunale di Dugenta e nelle aree limitrofe e di fronte al valore della iniziativa progettuale promossa dalla ammi-

nistrazione comunale, non ritenga opportuno approntare, date le sue finalità occupazionali e di sviluppo, delle adeguate misure nazionali di sostegno, anche contribuendo, per quanto consentito dalla legge, al recupero allo Stato del titolo di proprietà del complesso immobiliare del tabacchificio in oggetto per consentire successivamente il trasferimento di tale titolo di proprietà al comune di Dugenta ed alla provincia di Benevento, congiuntamente o separatamente. (3-01785)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la *Dow-Chemical* di Brindisi ha aperto la procedura di mobilità per i 143 dipendenti a seguito del mancato accordo sulla vendita degli impianti;

il 24 dicembre 2002 alla presenza di un dirigente del Ministero delle attività produttive si è tenuto un incontro in prefettura per riattivare un tavolo negoziale tra le parti contraenti;

in tale occasione si è deciso di approfondire la situazione e rinviare ogni tipo di scelta alla terza settimana di gennaio;

di fronte alla decisione unilaterale della *Dow*, i lavoratori hanno bloccato la fabbrica sia per difendersi dal rischio dei licenziamenti che per rivendicare la proroga della C.I.G., che scade il 31 marzo 2003 —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e come intenda attivarsi per far ritirare il provvedimento assunto dalla *Dow*;

quali iniziative, di concerto con il Ministero del lavoro, ritenga di assumere per garantire la C.I.G. per il 2003;

se risulta siano pervenute altre richieste per rilevare gli impianti della *Dow*, od attivarsi per garantirne la continuità produttiva;

se non ritenga opportuno convocare, con estrema urgenza, un incontro a Roma, per scongiurare il rischio di perdere diverse centinaia di posti di lavoro, diretti ed indiretti, in un'area già duramente colpita dalla crisi occupazionale. (4-04954)

DELBONO e TOLOTTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 2002 si è avviata la procedura di mobilità per i 271 dipendenti del Marzotto unità produttiva di Manerbio;

questa scelta avviene, non solo senza il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e senza coinvolgimento delle realtà istituzionali locali, ma in rottura con impegni precedentemente assunti dalla Marzotto con i lavoratori e le istituzioni locali a seguito di due accordi realizzati in data 3 marzo 1999 e 30 marzo 2000;

gli accordi precedentemente assunti prevedevano, dopo un periodo di utilizzo della cassa integrazione ordinaria, un rilancio di investimenti e produttivo del sito industriale di Manerbio, tale da farne, si affermava, « la più grande tessitura europea »;

la decisione della Marzotto prevede una progressiva delocalizzazione della produzione all'estero e apre ulteriori rischi occupazionali per i siti di Mortara (180 addetti) e Schio (65 addetti);

la principale motivazione avanzata dalla azienda per disattendere gli impegni assunti nel 1999 e nel 2000 è l'eccessivo costo del lavoro italiano, considerato 5-10 volte superiore a quello di Paesi in via di sviluppo o di Paesi dai sistemi di protezione sociale meno impegnativi;

il territorio di Manerbio è interessato da una crisi industriale e produttiva preoccupante che impedisce di guardare al futuro con certezze di reimpiego da parte del personale della Marzotto —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che il sito di Manerbio venga chiuso;

in quali tempi e con quali modalità intenda confrontarsi con l'azienda perché si eviti un grave, dannoso e pericoloso processo di delocalizzazione da parte della Marzotto;

quali iniziative intenda assumere affinché siano tutelati e garantiti il lavoro o la ricollocazione del personale della Marzotto, unità produttiva di Manerbio;

come intenda coinvolgere le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali nel difficile periodo a venire, dopo che da parte di un autorevolissimo membro del consiglio di amministrazione della Marzotto si è affermato che spetta alle istituzioni ed alle parti sociali « portare nella zona nuove occasioni di lavoro »;

perché alle ripetute sollecitazioni del comune di Manerbio e delle istituzioni locali non sia stata ancora data alcuna risposta. (4-04960)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI,

GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i recenti incidenti verificatisi in montagna hanno causato un allarmante numero di vittime e sembra che in buona parte potessero essere evitati con comportamenti più prudenti delle vittime stesse, o di alcune di esse, che non hanno osservato le opportune regole precauzionali;

gli agenti di polizia, i carabinieri, i finanziari e gli addetti al soccorso alpino in servizio sulle piste da sci e sui percorsi di montagna, sebbene prestino la propria opera con coraggio e abnegazione, come testimoniano i numerosi salvataggi portati a compimento con successo, sono numericamente insufficienti a presidiare l'intero territorio montano;

numerosi di essi hanno osservato come, essendo gli sport invernali diventati negli ultimi anni sport di massa, sia conseguentemente aumentata la presenza di persone poco attente al rispetto delle norme di sicurezza e di buon senso e che l'incremento di sanzioni comminate (numerose anche i ritiri di *ski-pass* ai più spericolati) non risolva il problema sostanziale della carenza normativa e della non adeguatezza numerica degli addetti al controllo e prevenzione;

tali incidenti hanno allarmato la pubblica opinione, con conseguente rischio per le attività turistiche e alberghiere delle